Sabato 16 Marzo 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 64

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

Il richiamo di Tcharikoff e l'attitudine della Russia

E' evidente che il Governo dello Czar ha gravi motivi di malcontento verso il suo ambasciatore a Costantinopoli, Tcharikoff, poichè lo allontana dal suo posto, in un modo che sa di punizione, proprio quando la sua presenza sarebbe più necessaria che mai nella capitale dell'impero ottomano dove i rappresentanti delle cinque Potenze stanno per ispiegare un'azione particolarmente malagevole e delicata in relazione al tentativo di mediazione promosso appunto dalla Russia. Nè si va errati attribuendo un provvedimento sì repentino e duro a disapprovazione dell'opera diplomatica di Tcharikoff la quale doveva essere in disaccordo con le vedute ed i propositi di Sazonow; soltanto, è lecito chiedere: in quai senso si voleva a Pietroburgo che agisse l'ambasciatore ed in quale che non agisse?

Qui nel rispondere si procede per ipotesi. Una versione pretende che lo Tcharikoff non secondasse con sufficiente energia i passi del suo Governo per indurre la Turchia a concludere la pace con l'Italia, a rischio di renderli vani; che non gli si sapesse grado d'un infelice tentativo d'intesa con la Porta per l'apertura degli Stretti; che lo si ritenesse il capo d'un intrigo per far cadere Sazonow di cui ambiva la successione, ecc. Rifariamo senza discutere la verisimiglianza di simili voci.

Le ragioni di malcontento del Governo russo devono, certo, essere forti e, presumiamo, parecchie. Tuttavia, si può, tra l'altro, ammettere anche questa, che il richiamo — stavamo per dire, la destituzione — di Tcharikoff sia un effetto della sostituzione di Berchtold al defunto conte d'Aehrenthal nella direzione degli affari esteri d'Austria-Ungheria; si osservi, infatti, che il Berchtold arrivò al «Ballplatz» fresco dall'ambasciata di Pietroburgo e che la sua assunzione al novello posto fu il segnale d'un maggior ravvicinamento tra la duplice monarchia e la Russia, la quale, forse, volle dare alla vicina una prova d'amicizia ponendo fine all'attività d'un diplomatico che a Vienna veniva accusato di fomentare le agitazioni nei Balcani ed incoraggiare la propaganda panslavista. Se questo supposto, che è pur quello del «Neues Wiener Tagblatt» e d'altri fogli di Vienna coglie nel segno, la disgrazia di Tcharikoff sarebbe un pegno di più cordiali relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria e del loro accordo circa la politica da seguire nei Balcani; cosa di cui nè l'Europa in generale, nè l'Italia in particolare, avrebbero, certo, motivo di querelarsi. Tutt'altro! Ciò che serve a cementare l'armonia delle Potenze, in ispecie di Potenze ascritte a diversi sodalizi politici, giova alla causa della pace che è quella ch'esse stanno oggi trattando per farla trionfare, se loro riesce, nel caso dell'Italia e della Turchia.

Non reggerebbe, quindi, l'ipotesi del «Journal des Débats» che considera il richiamo di Tcharikoff come una sconfessione della sua attitudine troppo riservata nell'affare della mediazione e come una prova che a Pietroburgo si voglia esercitare una energica pressione sulla Porta per deciderla a far la pace. Per vivo che sia nella Russia il desiderio che l'azione di cui essa prese l'iniziativa sorta il suo effetto, non è supponibile che voglia forzarla a rischio di rompere il concerto delle Potenze ed è ad un tal pericolo che verisimilmente intese parare esonerando dalle sue funzioni un'ambasciatore troppo proclive alla «maniera forte».

×

Non per ciò la Russia rallenterà il suo zelo nell'impresa alla quale ha ottenuto che l'altre Potenze partecipassero; soltanto le importa avere a Costantinopoli un interprete più fedele del suo pensiero e tale sarebbe l'Hartwig, ora ministro a Belgrado, destinato, pare, a prendere la successione di Tcharikoff. Si volle pure scoprire un nesso tra il clamoroso avvenimento del giorno e certi movimenti di truppe che si notano in Transcaucasia, come se la Russia accennasse a premere sulla Turchia dal lato d'Armenia; ora data l'esattezza della notizia, se ne potrebbe inferire, invero, l'intenzione attribuita alla Russia, ma non l'oggetto preciso della medesima.

I concentramenti di truppe in Transcaucasia non possono essere una contro-mossa a quelli che, dicesi, la Turchia avrebbe operato, in questi ultimi tempi, sulla frontiera persiana? La Russia invigila gelosamente il nord della Persia dove intende che la sua influenza regni sovrana — e s'è visto nella recente crisi Shuster che vi domina dispoticamente, col concorso dell'Inghilterra che non saprebbe negargliela — onde non ci stupiremmo se volesse dare un avvertimento alla Turchia ed anche costringerla a ritirare le sue truppe da Urmia. Ad ogni modo, si deve escludere dagli atti della Russia il disegno di precipitare con metodi troppo energici la soluzione del conflitto italo-turco, per grande che sia il suo interesse di vederne la fine ed ottenere un successo diplomatico. Si rifletta che tali metodi, sotto i quali si fiuterebbe il disegno di schiudere i Dardanelli alla flotta, incontrerebbero l'opposizione della Gran Brettagna, ed allora che avverrebbe dell'«entente» delle due, anzi delle tre Potenze? La Francia starebbe con la sua alleata della Neva o con l'amica del Tamigi? Nè gioverebbe all'Italia un'alterazione dell'attuale situazione diplomatica le cui conseguenze per l'Europa e la sua tranquillità sarebbero incalcolabili. E la Russia sarebbe l'ultima a provocarla.

Le vere cause del richiamo di Tcharikoff si conosceranno forse, se pure, più tardi; tra le ipotesi preferiamo quelle che sono più conformi ai noti propositi della Russia, alla tradizionale prudenza della sua diplomazia, allo scopo che oggi le Potenze si sforzano di raggiungere e forse raggiungeranno. L'attitudine della Turchia non conforta, invero, le speranze e l'esecuzione del decreto d'espulsione degli italiani dalla Siria, che si credeva sospesa, dimostra da quali sentimenti sia animata verso di noi, mentre le torpediniere che immerge nell'Ellesponto rilevano i suoi propositi di resistenza quand'anche la nostra flotta tentasse di penetrare negli Stretti e minacciare la capitale, ma i moti che oggi non si possono più dissimulare, in Albania e Macedonia l'ammoniscono degli effetti che deriverebbero da un'azione morale da parte nostra nell'Egeo settentrionale.

Quali decisioni siano state prese nel colloqui del vice ammiraglio Faravelli coi ministri nella sua udienza dal Re ignoriamo, ma non v'ha dubbio che il Governo è risoluto ad allargare il campo dell'azione militare, indipendentemente dall'opera della diplomazia. Intanto, questa è tuttavia nello stadio informativo e la risposta alla domanda dei cinque ambasciatori non è stata ancor data dalla Consulta. Si dice esservi qualche divergenza di parere tra i ministri del Re sulla questione pregiudiziale, cioè quella della ricognizione da parte della Turchia della sovranità dell'Italia sulla Libia; ora, se qui v'hanno due opinioni, quella di Giolitti dev'essere, presumiamo, la più pratica. In sostanza, la ricognizione sarebbe implicita da parte della Turchia nel ritiro delle sue truppe dalla Tripolitania e Cirenaica, poichè un tale atto sarebbe la rinunzia di fatto ai suoi diritti sovrani. Ma non vogliamo entrare nel merito d'una questione che le artiglierie della nostra flotta possono risolvere meglio degli argomenti diplomatici. E' alla flotta che spetta la parola nel nuovo periodo di guerra che sta per incominciare, se pure a Costantinopoli non si adotta a tempo il partito della ragione.

Camera dei Deputati

La Camera è stata unanime

Roma, 15. — Presiede Marcora.

Ferri G. chiede che in omaggio alla verità incontestabile della Camera sia dato atto al paese che ieri alla solenne manifestazione del Parlamento contro l'attentato del Re, tutti i deputati di tutti i settori, nessuno escluso, parteciparono in piedi con piena coscienza. Questo egli afferma a smentita di un giornale che asserì il contrario per colpire i suoi amici e specie l'oratore per ragioni elettorali (bene, bravo).

Presidente dà ben volentieri atto all'on. Ferri G. della verità della dichiarazione che egli ha fatto.

Ferri G. ringrazia.

Presidente. — Comunica i telegrammi con cui il presidente del «Reichstag» tedesco e il presidente della Camera dei deputati della repubblica portoghese esprimono le congratulazioni delle rispettive assemblee per essere i sovrani d'Italia scampati all'attentato di ieri. Annunzia d'aver risposto inviando telegrammi di ringraziamento a nome della Camera italiana.

Il bilancio dei lavori pubblici

Vengono approvati i capitoli e lo stanziamento complessivo del bilancio dei lavori pubblici.

La seduta termina alle 19.40.

Al Senato

Roma, 15. — Si riprende e continua la discussione sul disegno di legge per il nuovo ordinamento giudiziario.

Il collegio dell'on. Ferri convocato pel 31 marzo

ROMA, 15 — Con R. Decreto del 14 corr. il collegio elettorale politico di Gonzaga (Mantova) è stato convocato per il 31 marzo 1912 e in caso di ballottaggio per il successivo giorno 7 aprile.

Un'altra dimostrazione d'affetto ai Sovrani d'Italia

Trenta mila scolari e studenti romani 500 muratori

Roma, 15 — Stamane tutti i bambini delle scuole romane, ciascuno portante una bandiera tricolore e la bandiera del comune si recarono in Piazza del Quirinale che si è gremita di piccoli dimostranti offrendo uno stupendo colpo d'occhio.

Cominciano più tardi ad arrivare sulla piazza anche gli alunni delle scuole secondarie guidati dai professori.

Alle 10 e 30 in carrozza del Municipio giunge il sindaco colla Giunta che viene ricevuto dai sovrani.

Poco dopo giunge una colonna di 500 muratori con due bandiere. Vengono a rendere ai sovrani l'omaggio della classe a cui apparteneva l'aggressore.

Presto si addensano nella piazza circa trenta mila alunni, a cui si aggiungono numerosissimi cittadini. I muratori collocati vicino all'ingresso del palazzo applaudono incessantemente, gridando: Viva il Re! Viva Savoia!

Alle 11 esce dal Quirinale la rappresentanza del Comune, acclamata.

Frattanto gli applausi, le acclamazioni, le grida di evviva continuano incessanti. Alle 11.15 i sovrani si affacciano una prima volta per ringraziare, accolti da grandissimo entusiasmo. La regina visibilmente soddisfatta per la grandiosa dimostrazione saluta col fazzoletto.

Si presentano anche i principini

Dopo qualche minuto i Sovrani si ritirano, ma le acclamazioni si rinnovano con calore indicibile. La folla grida: I principini! I principini! manifestando vivissimo il desiderio di vederli comparire al balcone.

I Sovrani si affacciano una seconda e una *terza volta fatti segno* a nuova acclamazioni entusiastiche.

La dimostrazione procede calorosissima sicchè i sovrani si affacciano la quarta volta col principe di Piemonte, le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna. La Regina ha in braccio la principessa Giovanna. Le principessine agitano i fazzoletti. Il principe agita il berretto da marinaio.

L'entusiasmo della folla si raddoppia. Le acclamazioni sono incessanti, aumentano continuamente.

I muratori ricevuti dal Re

Mentre i Sovrani si ritirano il colonnello Selvi scende in Piazza, si avvicina al gruppo dei muratori ed invita a nome del Re una commissione a salire alla Reggia.

La commissione risulta composta degli operai Maurizi che fu l'ideatore della manifestazione, Bastianelli Quaresima e De Crescenzi.

Frattanto i sovrani acclamati da incessanti applausi affacciansi per la sesta e settima volta insieme ai principini.

I sovrani ricevono la commissione operaia nel grande salone. Il Re stringe la mano agli operai commossi dell'alto onore. Bastianelli dice al Sovrano: «Lei deve sapere che nessuno dei nostri compagni muratori conosce questo delinquente». Il Re risponde che lo sapeva.

Il Re congedando gli operai stringe nuovamente la mano a tutti, dicendo d'aver particolarmente gradito la dimostrazione dei muratori.

La gratitudine dei Sovrani

Roma, 15. — (Ufficiale). — Ai Sovrani sono pervenuti molte migliaia di telegrammi di enti e di privati dall'Italia e dalle colonie italiane e dagli italiani all'estero, manifestanti l'indignazione per l'attentato di ieri, insieme a sentimenti di devozione e di affetto. Non tarderanno a pervenire le risposte ai telegrammi ricevuti e frattanto, poichè ciò non può essere fatto immediatamente, i Sovrani desiderano che giungano a tutti le manifestazioni del loro grato animo.

Il maggiore Lang migliora

Roma 15 — Il maggiore Lang ha passato la notte tranquilla. Stamane svegliatosi ha sorbito due tazze di caffè. Quindi espresse il desiderio che il maresciallo dei corazzieri Carpenedo che gli si trovava al fianco al momento del fatto e che ora è di piantone nella sua camera, gli raccontasse i particolari dell'avvenuto, non ricordando egli nulla. Il comandante Lang parla correntemente, senza stento. Chiese anche a Carpenedo che leggesse la corrispondenza e i telegrammi giuntigli in numero di circa trecento da ogni parte d'Italia e dall'estero. Alle otto è tornata al capezzale del ferito la sua signora che se ne era andata solo dopo le vive insistenze dei medici. A mezzanotte i medici curanti lo visitarono e redassero il seguente bollettino: Temperatura 37.8 — polso 84 — notte tranquilla — condizioni generali soddisfacenti.

Roma 15 — Alle ore 11,45 le condizioni del maggiore Lang sono migliori. Temperatura 37 - polso regolare.

La notizia dell'attentato a Tripoli

LA GIOIA PER LO SCAMPATO PERICOLO «SIA RINGRAZIATO ALLAH!»

TRIPOLI, 15 — La notizia dell'esecrando attentato commesso contro la persona dell'amato sovrano giunta alle ore 17 indignò ogni ceto di cittadini. I forti fecero salve in segno di gioia per lo scampato pericolo di Vittorio Emanuele III. La città si è imbandierata.

TRIPOLI, 15 (*Ufficiale*) — Una imponente dimostrazione si recò ieri sera al castello, percorrendo le vie della città, acclamando ai sovrani d'Italia. Il corteo, era preceduto da una fiaccolata, era composto dai volontari del Garian, numerosi capi arabi, signore, cittadini d'ogni classe sociale.

Il governatore chiamato da fragorosi applausi si affacciò al terrazzo del castello ringraziando per la calorosa dimostrazione d'affetto verso la Casa di Savoia.

Stasera gli edifici pubblici e privati sono illuminati e imbandierati.

Il Corpo consolare presentò al governatore le felicitazioni per lo scampato pericolo del sovrano. I capi di tutte le moschee riunitisi per iniziativa di Hassuna pascià, deliberarono di celebrare domani una solenne funzione in ringraziamento per lo scampato pericolo del sovrano.

La dimostrazione, uscita dal castello percorse ancora ordinata e solenne le vie della città recandosi a fare una dimostrazione anche alla residenza del Prefetto.

Oggi furono fatte preghiere di ringraziamento nelle moschee. I consoli, i corrispondenti della stampa italiana ed estera e la comunità israelita si recarono al castello per manifestare i loro sentimenti di indignazione e di felicitazioni.

Il presidio di Homs ha telegrafato al governatore pregandolo ai esprimere l'illimitata devozione alle Loro Maestà ed alla gloriosa casa di Savoia.

Le voci di gioia e di indignazione che giungono dall'Estero

ROMA 15, — Sono giunti tra ieri e oggi al Quirinale numerosissimi telegrammi dall'Estero di felicitazioni per lo scampato pericolo dei Sovrani e di indignazione per il folle criminale che ha compiuto l'insano tentativo.

Hanno telegrafato il Re ed il Governo di Grecia, il Parlamento di Francia, la Camera del Belgio, la Casa Rotschild, il re Pietro del Montenegro, la Sobraine della Romania, il Re Giorgio d'Inghilterra, lo Czar della Russia, i Presidenti delle Repubbliche dell'Uraguay, del Cile e del Brasile ed altri ancora.

LA GUERRA

Tutto è tranquillo

TRIPOLI, 15 — Nessuna novità nella situazione a Tripoli ed Homs.

Due aeroplani pei turchi

COSTANTINOPOLI, 15 — Sono giunti due aeroplani per l'esercito che saranno presto provati.

L'Italia ha risposto al passo delle Potenze

Roma 15 — Oggi il ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano ha ricevuto separatamente alla consulta gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Germania ed Austria-Ungheria ed il consigliere dell'ambasciata russa ed ha consegnato loro un promemoria contenente, in risposta al passo fatto da loro, sabato nove corrente, le condizioni alle quali l'Italia consentirebbe alla cessazione dell'ostilità.

Le sublimi ostinazioni della Sublime Porta

Londra, 15. (Ufficiale) — «L'Agenzia Reuter» pubblica: Il consigliere dell'ambasciata turca Djevad bey di ritorno da Costantinopoli dice che al momento della sua partenza nè la Sublime Porta, nè *la* popolazione sembravano disposte ad ammettere come base di una mediazione la sovranità dell'Italia in Tripolitania e Cirenaica. Tale condizione, dice il funzionario turco, è impossibile. Le potenze non hanno fatto presso la Porta alcun passo su questa base.

Ciò che direbbe il memoriale del Governo alle Potenze

Roma, 15. — Oggi, come è noto, il ministro degli esteri ha comunicato agli ambasciatori delle cinque Potenze mediatrici le condizioni dell'Italia per stipulare la pace.

In sostanza l'Italia - scrive il «Giornale d'Italia» - pone come caposaldo irremovibile delle sue condizioni, la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia, ma si mostra disposta a concessioni sulla questione della libertà religiosa dei mussulmani, sulla questione finanziaria, sulla amnistia alle popolazioni, sulle questioni degli uffici postali, delle capitolazioni, delle tariffe doganali e delle tasse sugli stranieri».

«Naturalmente condizioni *sine qua non* di ogni accordo rimane il ritiro delle truppe ottomane dall'Africa».

La Turchia si rifornisce di denari presso il consorzio austro-tedesco

Costantinopoli 15 — Il ministro delle finanze ha concluso col consorzio austro-tedesco, che ha assunto il prestito delle dogane del 1911 un'anticipazione di circa 54 milioni di marchi dal 14 marzo 1913, al tasso del 3 e mezzo per cento. L'opzione del consorzio sulla seconda parte del prestito del 1911 era stata in seguito alla guerra tacitamente prorogata.

Sulle coste dello Yemen

Nessun soldato italiano è sbarcato

Roma, 15 — Un dispaccio da Lobeia in data del 2 corrente testè segnalato da Aden dice che il 29 febbraio la Regia nave «Piemonte» ha bombardato il porto di Midy e avrebbe sbarcato 400 eritrei, i quali insieme coi partigiani di Scieck Idriss avrebbero attaccato la cittadella e fatti prigionieri 60 turchi della guarnigione. La notizia dello sbarco dei soldati eritrei in detta località è assolutamente falsa.

L'azione nell'Egeo è inevitabile?

Roma 9 — La «Preparazione» in un notevole articolo di «Argus», che cela una nota competenza militare, esamina con molto pessimismo, l'azione platonica e circospetta delle Potenze per indurre la Turchia a concludere la pace, e conclude reclamando ancora una volta che si rompa ogni indugio e si agisca finalmente nell'Egeo.

L'azione navale, oltre ad ottenere l'effetto desiderato della fine della guerra, secondo lo scrittore è necessaria anche per imporre al popolo ed al governo turco rispetto nell'avvenire.

L'autorevole giornale militare dice: Quando sia dimostrato col fatto che la Turchia non vuol concederci la pace, noi avremo, meglio conquistato di fronte all'Europa il diritto d'imporgliela con il solo mezzo che è adatto allo scopo: l'azione nell'Egeo.

Si è potuto giuocare per cinque mesi dell'equivoco, si son potute negare le più salde e profonde verità militari che fin dall'inizio della guerra siamo venuti svolgendo su queste colonne, ma la verità deve pur trionfare sul cavillo e sfolgorare una buona volta agli occhi dei miopi e dei finti ciechi.

Si dovrà e si potrà ancora sostenere che dovremmo tollerare il dopo, prolungarsi indefinitivamente di una situazione che distrugge centinaia di milioni e migliaia di vite umane, solo perchè qualche industriale, imprenditore o capitalista francese, inglese o tedesco non vuole che si disturbino i suoi interessi, e qualche armatore non ama subire un ritardo all'arrivo dei suo piroscafo?

Nel giuoco degli interessi finanziari non han forse alcun valore quelli dello Stato italiano che spende centinaia di milioni, e quelli del commercio nostro che ha sorpreso ogni esportazione per il Levante ed ogni linea di navigazione?

E se le potenze sono gelose di mantenere intatti le forze ed il prestigio della Turchia, non abbiam noi il diritto e il dovere di salvaguardare il prestigio nostro, che vale per noi cento volte quello dell'avversario?

Si pensi che a guerra finita noi dovremo rimandare a Costantinopoli il nostro ambasciatore, che migliaia di italiani dovranno tornare nell'impero e decine di migliaia vi sono ancora quasi in ostaggio ora. Bisognerà che assolutamente l'Italia, grande potenza autentica sia allora rispettata, e temuta dal popolo e dal governo turco, se no sarà rovinato il nostro prestigio e saranno compromessi gravemente i nostri interessi.

Perchè ciò avvenga occorre che l'attuale atteggiamento mentale dei turchi verso di noi sia profondamente modificato, e questo non l'otterremo che con la dimostrazione evidente della nostra forza.

Il popolo italiano ha appreso con profonda indignazione che a Costantinopoli si parlava nientemeno che di preparare «i campi di concentrazione» per gli italiani in Turchia.

Se le potenze hanno interessi da salvaguardare, lo facciano sentire energicamente a Costantinopoli, a questi interessi noi abbiamo già tanto sacrificato che siamo giunti al limite che separa la condiscendenza dalla stoltezza.

Pro e contro la nave da guerra a motore

LONDRA 15, — L'interessantissima polemica alle navi da guerra con motore a combustione interna continua nei giornali inglesi.

Quasi tutti sono favorevoli al tentativo, che si attribuisce all'ammiragliato, di procedere alla costruzione immediata di una grande corazzata di questo tipo, e molti anche incitano il ministro della marina a non perdere tempo. Poichè come è noto, una nave da guerra a motore di proporzioni discrete, è in costruzione in un cantiere del Baltico per conto del governo germanico.

Però alcuni autorevoli competenti discordano dal coro generale e raccomandano invece all'ammiragliato di andare cauto nell'operare trasformazioni sia nel tipo delle navi, come nei loro motori e negli armamenti.

La creazione del tipo «dreadnought» che si credeva dovesse fare dell'Inghilterra una potenza suprema in mare ha ottenuti un risultato sorprendente per non dire opposto. Non solo le grandi potenze sono entrate in una nuova gara di armamenti navali, ma anche le potenze secondarie hanno improvvisamente assunta una importanza marittima che prima non avevano.

La Spagna, il Brasile, l'Argentina, il Chilì, la Turchia, sono tutti paesi la cui marina da guerra era quasi insignificante pochi anni fa e che ora hanno o stanno per avere, due o tre «dreadnoughts» ognuno.

L'Inghilterra è pure stata la prima ad adottare le turbine a vapore per le grandi navi da guerra, un esperimento che non ha dato tutti i risultati che se ne attendevano e che giustifica i dubbi posti innanzi dei costruttori americani, non sarebbe quindi il caso di lanciarsi in un terzo esperimento il quale potrebbe avere delle conseguenze disastrose, nei riguardi delle finanze dello Stato e della perdita di tempo nelle costruzioni.

Tutto calcolato, non è detto che le navi a motore possono fare a meno delle ciminiere, non è detto che la loro adozione permetta di diminuire il tonnellaggio degli scafi.

Viceversa siamo di fronte al danno della novità, della nessuna pratica che il personale avrà del nuovo motore, della difficoltà di creare maestranze adatte, ed altri ostacoli dello stesso genere. Perciò si raccomanda all'ammiragliato di andare cauto nelle innovazioni e di non ripetere certi errori del passato.

Una considerazione però da non trascurare è quella del costo. Una «nave dreadnought» con motore a combustione interna può essere, secondo i calcoli più recenti, costruita con una economia di 8 o 10 milioni di lire italiane sulla spesa occorrente al presente. L'economia è rilevante, e potrebbe compensare ai difetti a cui abbiamo accennato.

Il Polo Sud è una vasta pianura

Il «Matin» riproduce il telegramma che Amundsen ha inviato al «Daily Chronicle» col racconto del suo viaggio al Polo Sud.

Il telegramma, datato da Hobart, ricorda come dal 10 febbraio 1911 all'11 aprile, i componenti la spedizione impiegarono il tempo alla raccolta di provvigioni, in tutto 3600 kg. e descrive le capanne in cui gli esploratori svernarono.

Le osservazioni diedero per 5 mesi temperature che variarono fra i 50 e i sessanta gradi *Celsius sotto zero*. Il giorno più freddo fu il 18 agosto con 70 *Celsius sotto zero*.

La temperatura era allora calmissima.

Il primo agosto — dice Amundsen — avemmo 54° con un vento della velocità di nove metri. Il 17 avemmo 58. con un vento di sei metri.

La temperatura media durante l'anno fu di 26 Celsius. Noi ci aspettavamo di dovere incontrare uragani sopra uragani sopra uragani: invece non avemmo che due tempeste ed anche moderate. Numerose furono invece le splendide aurore australi in tutte le direzioni.

Amundsen consacra la chiusa alla descrizione dell'arrivo degli esploratori al Polo:

«E' una vasta pianura, egli dice, che si stende a perdita d'occhio in tutti i sensi. Durante la notte esplorammo i dintorni del campo entro un raggio di 18 km. Il giorno seguente con un tempo magnifico facemmo una serie di osservazione dalle 6 del mattino alle 7 di sera. Esse ci diedero il risultato di farci sapere con precisione matematica che eravamo a 89.o 59'.

Per osservare il punto preciso del Polo nel modo più esatto possibile, facemmo ancora 9 km. verso il sud, e il 16 dicembre ci accampammo in quei punto. Tutto favoriva le nostre osservazioni. Avevamo un sole splendido. Quattro di noi fecero le osservazioni ora per ora durante 24 ore.

Il risultato preciso di tali osservazioni sarà esaminato dai competenti.

Una sola cosa è certa: abbiamo osservato il Polo quanto più da vicino lo può fare l'uomo con gli istrumenti di cui dispone, il sestante e l'orizzonte artificiale.

Il punto matematico del Polo è compreso entro un raggio di 8 chilometri il 17 dicembre tutte le nostre osservazioni erano compiute.

Avevamo eretto una piccola tenda che avevamo con noi e inalberato al suo fastigio la bandiera norvegese e l'orifiamma del *Fram*.

La casa norvegese del Polo australe fu battezzata da noi Polheim: la distanza dei nostri quartieri d'inverno del Polo era circa di 1400 chilo metr. Avevamo dunque fatto una media di 25 km. al giorno».

Notizie dal Friuli

da Pasiano di Pordenone

Aeroplani di passaggio

15 — Ieri sera, verso le 16, il rombo di un motore ci fece scorgere nell'alto un aeroplano «Bleriot» che proveniva dal Lido-Venezia diretto al Campo militare di Aviano — di ritorno della gita fatta il giorno prima a Lido in compagnia d'un altro aeroplano — il quale prese, nel ritorno, direzione diversa. Era ad un'altezza di circa 700 metri e venne salutato con entusiasmo da questa popolazione.

Infortunio sul lavoro

Alle fornaci di Pasiano in Rivarotta ieri certo Puiatti Felice fu Giuseppe d'anni 58 di qui riportava una ferita, dichiarata guaribile in giorni 8 dal dott. Andrich.

L'impressione per l'attentato

Ieri sera divulgatasi come un baleno la notizia dell'attentato al Re ed alla Regina, dappertutto si inalberò la bandiera in segno di allegria per lo scampato pericolo delle L.L. M. M.

E si udivano ovunque e spesso gli Evviva al Re ed alla Regina.

L'ill.mo signor sindaco conte dottor Giovanni Querini fece attaccare ai muri degli avvisi: Il Re è salvo! Viva il Re. L'indignazione per l'attentato è unanime. Gioia in tutti per lo scampato pericolo.

Un bersagliere reduce da Bengasi

Dei 33 combattenti in Tripolitania appartenenti a questo Comune il primo rimpatriato è il bersagliere Ceolin Attilio Guerrino di Luigi che a Bengasi ebbe ad incontrare malattia per la quale fu ricoverato a Napoli all'Ospedale Militare — ove ebbe cure ed assistenza di famiglia.

Con lui ebbi un colloquio per udire a viva voce le impressioni della guerra.

Egli parti con la II spedizione, prese parte a vari combattimenti. Fu a Derna a Tobruch e Bengasi.

Fu durante la convalescenza ospitato in casa Reale a Caserta dove S. M. la Regina Elena gli regalò, in segno di *riconoscenza*, un orologio con catena d'argento, una medaglia con lo stemma Reale, carta topografica della Tripolitania, ed una bandiera il di cui colore, egli disse, non si perde.

Il giorno di Natale, il Ceolin, ebbe a combattere per 4 ore consecutive. «Era un piacere vedere cadere i turco-arabi, sembravano passerotti, pareva d'essere ad una sagra».

In una *ricognizione*, cui prese parte il Ceolin, a 8 km. dalle trincee trovarono ammonticchiati in una stanza ben 150 morti arabo-turchi.

In un combattimento notturno il nostro intervistato vide, al bagliore delle cannonate, un beduino avanzarsi alla batteria centrale con lo scopo forse di asportare un..... cannone; ma male gliene incolse perchè nel mentre afferravasi alla volata parti il colpo che *lo condusse seco a brandelli*.

Il bersagliere descrive quei luoghi sudici, male tenuti ecc., ma col nostro intervento - egli dice - fra poco muteranno per bene. La terra fertilissima in certe posizioni darà buoni risultati se bene coltivata. La produzione attuale dà soltanto fave, aranci, limoni, datteri, cipolle, aglio. Il bestiame bovino stentato, i cavalli piccoli, magri, ma bravi.

Concluse col dire che, a guerra finita, egli andrebbe volentieri con la sua famiglia certo di trovar fortuna in quei luoghi.

Ieri sera venne offerta una bicchierata al nostro caro bersagliere.

da Felette Umberto

Aumento di consiglieri

15 — Venne constatato ufficialmente che il nostro Comune per cinque anni consecutivi ha avuto una popolazione superiore a 3000 abitanti e perciò il Municipio ha chiesto alla Prefettura che il numero dei consiglieri comunali venga portato da 15 a 20.

da Palmanova

Veglia pro combattenti

Questa sera al Sociale avrà luogo un grande Veglione di Mezza Quaresima a beneficio dei combattenti in Libia.

Per l'occasione è stato pure affisso un patriottico manifesto.

da Tricesimo

In onore del neo-cav. Sbuelz

15 — Questa mattina gli Insegnanti delle scuole si recarono *in corpore* a casa del cav. Sbuelz per presentargli i loro omaggi più sinceri in seguito alla recente nomina a Cavaliere del Lavoro.

Nel pomeriggio, apertosi il Consiglio Comunale, furono dai consiglieri solennemente consegnate al festeggiato le insegne dell'ordine, con un nobilissimo discorso del cons. Steccati.

Dopo di che furono discussi gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

da Resia

Per ripopolare i nostri fiumi

In questi giorni si è proceduto anche alla semina di 10.000 avannotti di trota fluviale nelle acque del Rio Gelato e del Ledra in territorio di Buia, acque che si prestano ottimamente all'allevamento di tale pesce, oggi purtroppo decimato dall'ingordigia dei pescatori, non frenata da una sorveglianza.

La vertenza con la Società Boschi di Milano

Abbiamo letto con interesse il commento da voi stampato alla deliberazione del Comitato forestale dell'altro giorno; commento che riproduceva lagnanze da questa popolazione fatte sino dalla primavera dell'anno decorso.

Voglia ora riferirvi qualche notizia allo scopo di richiamare l'attenzione sulla nostra vertenza.

La Società Anonima Industrie Boschi di Milano ha assunto con contratto 29 ottobre 1907 il taglio dei boschi Carnizza-Braida e poi quello di Ucea.

Il Bosco di Ucea è tutto di alto fusto, quello di Carnizza invece è parte di alto fusto e parte ceduo composto. Nel 1910 e nel 1811 la Società ha tagliato il bosco di Carnizza: quello di Ucea verrà sfruttato quest'anno appena finiti i lavori della funicolare aerea.

Malgrado i fatti contenuti nei due contratti il Comune non ha fino ad oggi realizzato utile alcuno, mentre la Società ha tagliato per oltre 14000 steri di legna (*cifra approssimativa essendo mancati chiarimenti in merito adetto quantitativo*).

La società Anonima Industria Boschi *vende a peso* (quintale) e non a metro, *come* stabilisce il contratto; perchè non si osservano i patti costringendo a fare riduzioni da quintali a metri qudrati?

Taccio di altre violazioni di disposizioni per le quali avrebbero dovuto essere elevate contravvenzione. La Società Boschi di Milano purtroppo calpesta leggi e contratti,

Il Comune, alla fine domanda due cose: 1. il rispetto alle discipline forestali; 2. il pagamento del legname che deve essere venduto a stero e non a quintale.

Il Comune di Resia ha bisogno e diritto di essere tutelato.

da Piano d'Arta

Apertura del corso di caseificio

Giovedì alla presenza dell'autorità comunale, della presidenza della latteria, e di buon numero di intervenuti, venne aperto l'annuale corso di Caseificio che si tiene presso quella latteria sociale con annesso R. Osservatorio di Caseificio.

Il titolare della Sezione Speciale per il Caseificio della Cattedra Ambulante d'Agricoltura E. Tosi tenne agli intervenuti un discorso d'occasione, spiegando l'importanza assunta dall'industria casearia carnica, e mettendo in evidenza quanto possa riuscire utile e feconda di bene l'opera dei casari istruiti e volonterosi per il progresso delle latterie friulane.

Accennò al programma di lavoro che verrà svolto durante questo corso e rivolse un pensiero di gratitudine alle persone ed agli Enti che, da vari anni ed in tutti i modi, aiutano ed incoraggiano la latteria-scuola affinchè prosegua ed intensifichi l'opera intrapresa.

da Mortegliano

Municipalia

Oggi ebbe luogo un'adunanza del Consiglio Comunale. Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Consiglio ha deliberato di inviare il seguente telegramma: Ministro Real Casa. Roma. Consiglio Comunale Mortegliano oggi riunito interprete sentimenti intiera popolazione, ispirava, stigmatezza infame attentato augusti amati Sovrani. Prega presentare Loro vivissime congratulazioni scappato pericolo. — Sindaco Pinzani.

Il consiglio Comunale poi con la presenza di N. 12 consiglieri prese le seguenti deliberazioni ad unanimità di voti, cioè:

1. approvò in seconda lettura l'adesione al Consorzio del Rio Gelato e provvedimenti relativi.

2. approvò in seconda lettura il sussidio di L. 300 a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella guerra della Tripolitania.

3. Stabilì l'acquisto del fabbricato e terreno ad uso del pubblico macello del Capoluogo, approvando il progetto dell'ing. Piutti per l'adattamento del fabbricato.

4. Autorizzò la Giunta M. a contrarre un prestito provvisorio di L. 10.000 con un Istituto di Credito per far fronte ai bisogni del Bilancio.

5. Accordò al procaccia postale Luigi Pascutti un compenso di L. 270 annue per il servizio di distribuzione e ritiro della posta d'impostazione nella frazione di Lavariano.

da Precenicco

Un compaesano reduce da Homs

Questa settimana è giunto il compaesano Blasig Luigi soldato dell' 8 bersaglieri, richiamato della classe '88.

La popolazione lo ha accolto festosamente con bandiere e musica.

Dalla sua viva voce abbiamo avuto contezza delle battaglie cui prese parte.

Il 21 ottobre fu dei primi che sbarcarono a Homs dopo il bombardamento.

Prese parte subito dopo al combattimento del 23 ottobre presso il Mergheb, ed ai combattimenti dell'uno e del quindici dicembre.

Per ben tre volte partecipò ad un attacco alla baionetta.

Il bravo soldato parla con entusiasmo del proprio colonnello, il colonnello Maggiotto. Disse che noncurante dell'imperversar delle palle nemiche durante una battaglia si è gettato in mezzo ai suoi bersaglieri e per infonder loro coraggio gridava: Coraggio ragazzi, non abbiate paura pel vostro colonnello che nessuno lo ammazzerà.

Racconta che una volta da una palla turca si sentì sfiorare l'elmetto, ma che passato il primo momento d'impressione ripigliava tosto il suo sangue freddo e maggior lena per combattere.

Nell'ultimo combattimento a cui il reduce prese parte mentre la *compagnia a cui apparteneva* veniva comandata alla baionetta cadde e si ferì *non tanto lievemente* ad un ginocchio per cui fu trasportato all'ospedale di Livorno ove rimase per due mesi, ed ora si trova in seno alla propria famiglia a godersi due mesi di licenza.

da Talmassons

La morte del Sindaco

15 — Sebbene attesa, impressionò la popolazione la morte avvenuta ieri, verso le 5, del signor Carlo Bianchi, di anni 62, ex assessore, presidente della Congregazione di Carità, delegato del Comune pel tram Udine-Mortegliano e sindaco benemerito del nostro Comune.

Era un uomo del vecchio stampo, amministratore provetto, attivo e ligio nel soddisfare gli incarichi affidatigli.

Per la sua bontà si era cattivato l'affetto di tutto il paese.

Alla sua memoria mandiamo un reverente saluto.

da Latisana

La bonifica delle Bianeure

15 — Mercè l'interessamento dell'on. Hierschell si procederà entro il corrente mese all'appalto relativo alla bonifica del primo bacino delle Bianeure, per la quale è prevista una spesa di 300 mila lire.

da Bertiolo

Il Sindaco dimissionario

15 — Il sindaco Pascoli avendo interpretato per un voto di sfiducia quello dato dal consiglio comunale di Bertiolo col quale approvava la spesa per l'erezione delle scuole del capoluogo e della frazione di Visco e respingeva la spesa per il nuovo locale municipale, ha rassegnate le dimissioni da sindaco.

da S. Vito al Tagliamento

Varie

E' morta, fra il rimpianto generale la signora Gasparini Giovanna, possidente ottuagenaria.

Ieri venerdì ebbero luogo i funerali *che riuscirono imponenti*.

— Domenica 17 corr. per festeggiare mezza Quaresima sarà tenuta una festa da ballo popolare nella sala dell'Albergo alla Scala.

— Il nostro Comune spedì un telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re, così concepito:

«Cittadinanza commossa indignata esecrando attentato nostri amati Sovrani, esprimendo Loro Maestà sentimenti esultanza per lo scampato pericolo.»

Per il Sindaco, Scodellari.

Le desiderate modificazioni al Regolamento sull'approvazione dei tori

Diamo qui la circolare ieri pervenutaci del Comitato Centrale per l'approvazione dei tori, la quale si riconnette alle aspre polemiche zootecniche - delle quali giorni sono abbiamo occasione di occuparci - dibattutesi fuori del campo del nostro giornale.

A semplice titolo di curiosità osserviamo che la circolare, *mentre porta la data del 16 febbraio*, è stata distribuita soltanto ieri, e che d'altra parte vi è discrepanza tra la deliberazione 15 febbraio del Comitato Centrale, con la quale incomincia la circolare, e talune pubblicazioni ufficiose comparse sulla «Patria del Friuli».

Comunque, siamo lieti che finalmente il Comitato abbia accolto un vivo e legittimo desiderio degli allevatori.

«Il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori, udito il parere dell'onor. Deputazione Provinciale, **delibera di abrogare da oggi** la disposizione contenuta nel manifesto 12 marzo 1911 riguardante l'obbligo della tariffa minima di monta».

(Dal Verbale 15 febbraio 1912 del Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori).

Com'è noto il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori, valendosi della facoltà concessa dall'art. 22 del Regolamento Provinciale per l'approvazione *preventiva dei tori*, di determinare un minimo di tassa di monta variabile da zona a zona, stabiliva con deliberazione 10 febbraio 1910 e rendeva noto con manifesto 12 marzo 1911 che la tariffa minima di monta non potesse essere inferiore a L. 1 per ogni salto e L. 3 per abbonamento di sei mesi nella zona montana e L. 2 per ogni salto e L. 6 per abbonamento di sei mesi nella zona di pianura.

Dal 1° aprile 1911 — epoca nella quale incominciò ad andare in vigore tale disposizione — ad oggi, vennero denunciate diverse contravvenzioni seguite dal relativo giudizio. Tale giudizio però fu discorde perchè mentre taluni R. Pretori ritenevano punibili i contravventori, altri invece dichiaravano non farsi luogo a procedere contro i medesimi.

Il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori di fronte a tale discrepanza di vedute dell'Autorità giudiziaria, discrepanze che venivano a diminuire la forza delle disposizioni regolamentari, chiedeva alla Superiore On. Deputazione Provinciale che prendesse in esame la questione ed indicasse al Comitato Centrale la via da tenere in avvenire, se cioè si dovesse insistere per l'applicazione della disposizione 12 marzo 1911 ovvero abrogarla, lasciando nell'arbitrio dei singoli proprietari di stazione di monta di applicare la tassa per i loro tori.

L'onor. Deputazione provinciale con nota n. 6529-341 in data 6 febbraio 1912 diretta al Comitato centrale, dopo avere preso in accurato esame il Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori e valutate le motivazioni dei signori R. Pretori, si dichiarava *proclive a ritenere incostituzionale* l'imposizione di un minimo di tassa di monta.

Aggiungeva essa però che quando anche si dovesse addivenire all'abrogazione delle disposizioni riguardanti la tariffa minima di monta, l'effetto utile che da tali disposizioni si attendeva non andrebbe frustato, qualora il Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori facesse severo e frequente impiego dell'art. 17 del Regolamento 20 maggio 1910.

Considerato infatti che secondo lo stesso art. 17 «il veterinario condotto del riparto, i membri della Commissione di esame, i deputati provinciali, i membri del Comitato centrale, nel caso di malattie contagiose od infettive od in caso osservino in uno o più tori l'esistenza di mali o di vizi dannosi alla riproduzione, devono informare la Deputazione provinciale affinchè prenda i provvedimenti che riterrà più opportuni» e considerato inoltre che la rigorosa applicazione dell'art. 17 e successivo 18 del Regolamento può portarsi fino al punto di togliere l'attestato di approvazione a quei tori dei quali constasse dello sfruttamento, chiaro risulta che si verrebbe così alla stessa conseguenza recata dall'imposizione di una tassa minima di monta. Dopo tali motivazioni l'on. Deputazione provinciale esprimeva avviso al Comitato centrale che non sia opportuno di valersi della facoltà consentita dal Regolamento di imporre il minimo della tassa di monta, ma che ci si limiti — allorquando in seguito a denuncia o ad una visita superlocale della Commissione ci si formasse la convinzione che un toro venga sfruttato — a proporre all'on. Deputazione provinciale a termini dell'art. 17 del Regolamento, di togliere al loro oggetto di sfruttamento l'attestato di approvazione.

Il Comitato centrale nella *seduta del 15 febbraio 1912* dopo aver preso in accurato esame ed apprezzati nel loro giusto valore i ragionamenti e i consigli dell'on. Deputazione provinciale, *deliberava senz'altro l'abrogazione* delle disposizioni contenute nel *manifesto 12 marzo 1911 riguardanti* l'obbligo di mantenere in Provincia di Udine un *minimo* di *tassa di monta* per i tori.

Nel contempo però il Comitato convinto che se dopo tale abrogazione non si desse mano ad un severo controllo delle stazioni di monta taurina della Provincia e non si procedesse con criteri di molto maggior rigore nell'approvazione dei tori da destinarsi alla pubblica monta, si verrebbero a diminuire anzi a frustrare gli effetti zootecnici agognati dallo Stato, colla Legge 5 luglio 1908 n. 392 e della Provincia col Regolamento 20 maggio 1910, delibera di invocare la collaborazione preziosa di quanti amano il progresso zootecnico locale e particolarmente di quelli che avendo veste ufficiale sono in grado di poter direttamente gravare la mano sopra i contravventori al Regolamento per l'approvazione dei tori e sopra coloro che, tenendo tori per la pubblica monta, altro concetto non hanno in mente che quello di una bassa speculazione.

E' dunque col raccomandare alle on. Commissioni di visita dei tori maggior rigore nell'approvazione, coll'interessare a ciò i benemeriti Sindaci delle stazioni di monta i Signori Medici-Veterinari e Cattedratici ambulanti di agricoltura — i quali per ragioni della loro stessa professione sono in grado di portare un validissimo contributo, col rivolgere analoga raccomandazione agli on. Deputati provinciali, e col raccomandare agli incaricati dei Comuni e a tutti gli agenti della forza pubblica, dalla benemerita Arma dei R. R. Carabinieri, alle guardie campestri, dalle R. R. Guardie di Finanza a quelle Forestali — di esercitare una intensa e severa sorveglianza sulle stazioni di monta taurina: è insomma colla volonterosa collaborazione di tutti che il Regolamento provinciale, anche se tolto l'obbligo della tariffa minima di monta, potrà toccare i massimi effetti utili.

Ai Signori proprietari di tori poi il Comitato Centrale fa presente che d'oggi innanzi saranno abolite le approvazioni transitorie dei tori per un tempo cioè inferiore ai due anni e che nelle visite di approvazione verrà esercitato un rigore assai maggiore che per lo passato, allo scopo di obbligare i tenutari di tori a fornirsi di riproduttori che soddisfino al concetto del desiderato miglioramento bovino.

Udine, li 16 febbraio 1912.

Il Presidente
G. L. MAINARDI

Note agricole

Salviamo i peschi

E' utile rammentare ai frutticoltori il metodo preventivo di lotta contro la bolla o «accartocciamento» delle foglie del pesco suggerito da qualche anno, e praticato con buoni risultati. Consiste semplicemente nell'irrorare (bagnare) per bene le piante di pesco con «poltiglia bordolese» (solfato di rame e calce) «prima della vegetazione», cioè ai primi di marzo. Si usa poltiglia bordolese col 2 per cento di solfato di rame e 2 010 di calce spenta; e bene aggiungervi un po' di cloruro ammonico (sale ammoniaco) o, in mancanza di questo, un po' di solfato ammonico, di quel sale che si usa come concime azotato, nella dose di 250 grammi per ettolitro di poltiglia. Questo si scioglie prima separatamente in poca acqua e si aggiunge poi alla poltiglia bordolese.

Il rimedio, per essere efficace dev'essere «polverizzato» dalle pompe irroratrici, in modo di bagnare per bene tutte le ramificazioni.

Dove le esperienze furono fatte, si potè constatare che i peschi mantennero poi le foglie, mentre i peschi vicini, non trattati colla poltiglia, le perdettero quasi completamente.

(Dall'Amico del Contadino)

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Cronaca Cittadina

Piccoli e ridicoli!....

Il «Crociato,» che dà in questi *giorni vari saggi di isterismo morale a proposito dei delitti compiutisi in* Friuli e dell'attentato di quel pazzo che a Roma ha sparato contro i Sovrani, ha oggi nella sua cronaca giudiziaria un titolo di questo genere: *Un ex redattore del «Paese» sul banco degli imputati.*

I religiosi lettori dell'organo cattolico udinese, che soffrono rossori pudibondi in questa materia, leggendo quel titolo, avranno certo pensato nell'animo biecamente casto: E' naturale che giornalisti privi di timor di Dio, come sono certamente i redattori del *Paese*, diventino poi dei delinquenti.

E quel delinquente, che è un ex redattore di questo giornale, ha dovuto rispondere ieri davanti al Pretore... per aver percorso di notte in bicicletta le vie della città senza essere munito del fanale regolamentare.

Un reato di importanza meno che lievissima: ma che il *Crociato* ha voluto raccogliere nelle sue colonne per il gusto di schiaffarci sopra quel titolo *à sensation*, destinato a commuovere le pudicizie squisite del suo buon pubblico.

E questo a *tue spese*, o buon ex collega Pascoli!

Note e statistiche del mese di gennaio

Dal Bollettino statistico mensile del mese di gennaio pubblicato dal nostro Comune rileviamo i dati seguenti:

Le nascite furono 114, di cui 2 di nati morti; dei nati vivi 26 maschi e 54 femmine erano legittimi, 12 illegittimi, di cui 5 riconosciuti e 7 esposti.

I matrimoni furono 33, e tutti e 33 vennero sottoscritti da ambedue gli *sposi*.

I morti furono 98 e cioè 56 maschi e 45 *femmine*. Le cause della morte che dettero le cifre maggiori, furono: Mania, menomanie e demenze 11 morti; congestione ed apoplessia 11; malattie delle arterie delle vene e vasi linfatici 10; marasma infantile 7; insufficiente sviluppo, inflammazione dell'albero bronchiale e polmoni, vizi organici del cuore, con sei morti per ciascuna. I morti per infortunio furono 5 (3 maschi e 2 femmine) i morti di marasma senile furono 3 (1 maschio e 2 femmine).

Il totale complessivo degli emigrati fu di 200 (146 maschi 54 femmine) di cui 118 all'estero in emigrazione temporanea; gli immigrati furono 105 tutti da altri comuni del Regno.

La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu così distinta:

Urbane inf. e sup. (aule 63) iscritti 3192 presenti 2782.

Rurali (aule 32) iscritti 1961 presenti 1701.

Serali festive (aule 3) iscritti 125 presenti 49.

Festive (aule 2) iscritti 112 presenti 70.

Scuola autonoma d'arti e mestieri iscritti 1338 presenti 1019.

Frequentarono la Biblioteca Comunale 441 lettori.

La Pesa Pubblica in Chiavris

Funziona regolarmente da qualche *giorno, una pesa-carri a ponte bilico* della portata di quintali 70, di proprietà di questa Spett. *Ditta Umberto Cattarossi* avente magazzini di carboni, legnami e cementi.

Il lavoro fatto con diligenza e perfezione d'arte venne eseguito dalla *Premiata Ditta A. G. Pellizzari di Udine*.

Non v'è dubbio che questa pesa pubblica è di grande comodità ed utilità per i paesi vicini.

Dopo l'attentato

La gioventù triestina al Re ed al maggiore Lang

«Ministro Real Casa - Roma — Al l'unanime indignazione mostruoso attentato si unisce gioventù Triestina esulta risparmiata esistenza popolare Re grandezza Italia Nostra — *D'Avanzo*.

«Maggiore Corazzieri Lang - Roma — Gioventù Triestina ai Concittadino, riconoscente ed orgoglioso per eroico atto augura pronta guarigione — *D'Avanzo*.

Le donne istriane a S. M. la Regina

«Dama d'onore di S. M. la Regina Elena - Roma — Da questo ultimo lembo di terra italiana dal lungo servaggio mai domate Donne Istriane pregano presentare all'Augusta Regina riverente omaggio scampato pericolo. — D'Avanzo».

NUOVO ORARIO SULLA UDINE-S. DANIELE

Col 25 andante andrà in vigore sulla Udine-S. Daniele il seguente nuovo orario:

Da Udine a S. Daniele

Udine - Stazione ferr., parte: 8.35 — 11.10 — 14 45 — 15.50 — 18.— 20.—

Porta Gemona: 6 32 — 9.6 — 11.4 — 15.16 — 18.31 — festivo 21.1.

Torreano: 7.— — 9.34 — 12.9 — 15.44 — 18.59 — 21.29.

Martignacco: 7.9 — 9.43 — 12.18 — 15.53 — 19.8 — 21.38.

Fagagna: 7.29 — 10.3 — 12.38 — 16.13 — 19.28 — 21.5.

S. Daniele, arriva: 8.3 — 10.37 — 13.12. — 16 47 — 20.2 — festivo 22.3

Da S. Daniele ad Udine

S. Daniele, parte: 5.55 — 8.31 — 11.4 — 13.40 — 17.54 — festivo 20.24

Fagagna: 6.30 — 9.6 — 11.39 — 14.15 — 18.29 — 20.59.

Martignacco: 6.50 — 9.26 — 11.59 — 14.35 — 18.49 — 21.19.

Torreano: 6 59 — 9.35 — 12.8 — 14.44 — 18 58 — 21.28.

Udine - Porta Gemona: 7.26 — 10.2 — 12.35 — 15.11 — 19.25 — 21.55.

Stazione ferr.: 7.50 — 10.30 — 13.— 15 35 — 17.50 — 19.50.

Pro l'orario dei forni

Una importante riunione in Municipio

Fin dall'anno scorso d'accordo tra proprietari ed operai, erano state stabilite alcune anticipazioni di apertura dei forni in occasione di feste e mercati. Ora i *proprietari vorrebbero* ottenere concessioni più larghe, mentre dal canto loro gli operai vorrebbero che fossero revocate anche quelle di cui i proprietari già godono.

Per conciliare tale divergenze il Sindaco e l'assessore avv. Della Schiava convocarono ieri in *Municipio* i rappresentanti delle leghe padronali ed operaie e l'ispettore del lavoro signor Guido Piccotti: Pare troppo però, le leghe operaie non mandarono i loro rappresentanti.

Tuttavia vi fu uno scambio di vedute e vennero fatte calde raccomandazioni ai proprietari di forno di non eccedere nelle richieste di deroga alla legge tenendone presente lo spirito.

Sappiamo poi che i proprietari di forno rivolgeranno domanda al Comune per un minimo di deroghe: la domanda seguirà la procedura ordinaria.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

I dazieri friulani

Come a suo tempo abbiamo annunciato, ieresera alle ore 18 1[2 ha avuto luogo alla Sede Sociale l'assemblea generale annuale dell'Associazione provinciale dasiaria friulana con largo intervento di soci della città e della provincia.

Presiede l'adunanza il vice presidente sig. De Nobili che dopo portato un saluto cordiale ai soci, dà lettura del verbale della precedente assemblea che viene approvato.

Il segretario ed il cassiere rispettivamente espongono la relazione morale e finanziaria esercizio 1911, quindi i revisori dei conti comunicano la loro relazione.

Approvate ad unanimità assoluta le conclusioni, l'intero Comitato è fatto segno della miglior fiducia.

Su proposta della presidenza — accolta a pieni voti — viene tosto spedito alle L.L. M.M. i Sovrani d'Italia un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo nell'esecrato fatto occorso in Roma giovedì scorso.

Lega infermieri

Il presidente della Lega infermieri, sig. Candriello, ci prega voler stampare che delle due domande comprese nel Memoriale: pranzo nello stabilimento e divisa agli infermieri, non ebbe a parlare nel colloquio avuto col l'egr. Presidente sig. Minisini e cogli altri membri del Consiglio Ospitaliero.

Ricreatorio „Carlo Facci"

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 17 corr.

Lezione di tiro al bersaglio.
Istruzione ginnastica.
Giuochi soliti in cortile.

Offerte per onoranze funebri

All'Asilo Notturno in morte di Giovanni Gamblerasi: Banca Cooperativa Udinese lire 25, prof. I. Tito d'Aste 10.

Alla Società Pro Infanzia in morte di Albini Nicoletta: Bolla Silvio lire 1.

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicura effetto per adulti e bambini, preparato dal Farmacista *A. Menarini* di Napoli. Si usa per via orale e per via ipodermica e si vende in tutte le farmacie.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Per i muratori che volessero recarsi a Bengasi

Sappiamo che un forte gruppo di muratori può trovar lavoro a Bengasi alle costruzioni che l'autorità militare vi sta compiendo.

I muratori che volessero cola recarsi devono essere di età maggiore d'anni 21 e guadagneranno da 50 a 80 centesimi all'ora oltre l'alloggio. Essi devono esser forniti di certificato penale negativo, e di certificato di vaccinazione.

Dovranno partire da Udine la mattina del 19. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio di collocamento.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 *marzo* 1912

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	98.43
» 3 1[2 0[0 netto 1902	98.32
» 3 0[0	68.00
AZIONI	
Banca d'Italia 1465.00 Ferrovie Medit.	412.12
Ferrovie Merid. 600.75 Società Veneta	164.00
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	498.00
» Meridionali	345.09
» Mediterrane 4 0[0	508.75
» Italiane 3 0[0	342.25
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	494.25
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	497.50
» Cassa R. Milano 4 0[0	505.00
» Cassa R. Milano 5 0[0	514.60
» Istituto italiano, Roma 4 0[0	502.50
» Idem 4 1[2 0[0	518.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.91	Pietrobur (rubli)	268.08
Londra (sterline)	25.47	Rumania (lei)	100.05
Germania (mar.)	124.40	Nuva york (dol.)	5.19
Austria (corone)	105.48	Turchia (lire tur.)	22.81

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Lunedì darà la prima rappresentazione la Compagnia comica veneziana diretta da Vittorio Bratti con la commedia «L'avvocato difensore» e la brillantissima farsa «In Pretura».

Il direttore artistico della Compagnia, Vittorio Bratti, è uno dei migliori allievi di Zago e di Benini. Egli ha raccolto i migliori artisti delle disciolte compagnie dei due maestri e ha dinanzi a sè una brillante carriera.

Quanto prima «Il Congresso dei nonsoli» replicata per 16 volte al Teatro Goldoni di Venezia.

Ultime notizie

Un'altra vittima dell'aviazione

VARESE, 15 — Giunge notizia da Somma Lombarda che nel pomeriggio di oggi un ufficiale che montava un aeroplano Bleriot dopo essere salito ad una altezza di circa 200 metri, precipitava al suolo rimanendo cadavere.

Ulteriori notizie recano che la vittima è il sottotenente di complemento Aldo Bortoletti, del 77.o fanteria, di stanza a Brescia che doveva oggi conseguire il brevetto di pilota.

Al momento della caduta l'aviatore si trovava ancora sul seggiolino. Egli rimase ucciso sul colpo avendo riportato la frattura della spina dorsale, la rottura delle due clavicole e della base del cranio.

Tre anarchici romani
che stimmatizzano l'atto del D'Alba

Roma 15. — Interrogato da un redattore del «Messaggero» il noto anarchico romano Melinelli ha smentito che il D'Alba militasse nel partito anarchico dicendo di non conoscerlo. Avendo assunto informazioni su di lui ha saputo che era ritenuto poco intelligente e poco espansivo.

Il Melinelli ha confermato che gli anarchici volevano provocare una agitazione contro la guerra, e si tenne in proposito una riunione nella settimana scorsa, ma le idee predominanti in quella riunione furono, ha detto il Melinelli, che se facessimo un'azione rivoluzionaria avremmo contro di noi la immensa maggioranza del paese che ora è agitato da un forte sentimento di patria. Siamo contrari alla guerra ma non dimentichiamo che le truppe combattenti contro i turchi si compongono di figli proletari e ammiriamo la loro fede, il loro coraggio che vorremmo dirigere a fini pacifici.

Un'altro anarchico, Luigi Curti ha detto:

«L'attentato mi ha causato una ingrata sorpresa: è tramontato il periodo dei governi reazionari ed è tramontato per conseguenza il periodo degli attentati. La rivoltella di Antonio D'Alba è probabilmente ammaestrata. Da chi? Io non lo so. Perchè invece che agli anarchici non si pensa ai giovani turchi? Se noi anarchici volessimo attentare alla vita del Re ne avremmo occasione parecchie volte alla settimana.

Il Re e la Regina per i sentimenti democratici di cui sono francamente animati incontrano forse maggiori avversioni nelle alte sfere della società che non fra il proletariato. Siccome la Regina stava nella carrozza alla destra del Re ella sarebbe stata la prima, la vera vittima dell'attentato se questo fosse riuscito. Ebbene noi sappiamo che ella è una buona madre di famiglia che a dispetto dell'etichetta allatta le proprie creature. Nutriamo per lei rispetto e simpatia, mai uno di noi penserebbe ad alzare la mano su di lei».

E' stato intervistato da un redattore del «Giornale d'Italia» un noto anarchico della capitale, oratore quasi ufficiale del suo partito in tutti i comizi Aristide Ceccarelli. Egli ha detto di non conoscere l'assassino che del resto non è conosciuto ne è stato mai sentito nominare di nessuno dei suoi compagni ed ha continuato.

Io dubito fortemente ancora che sia, anarchico individualista perchè nessuno degli anarchici individualisti da lui conosciuti sanno di questo individuo che non può essere se non un esaltato e un solitario: tanto più che chiunque si azzardasse di fare proposte di attentati dai nostri amici sarebbe considerato nè più nè meno come agente provocatore.

Lo stato d'assedio a Costantinopoli
viene inasprito

Costantinopoli 15 — A quanto si dice la coppressione dello stato d'assedio che era stato già deciso, non è da attenersi per ora, perchè, se gli italiani attaccassero i Dardanelli, si dovrebbe proclamarlo di nuovo. Frattanto fu deciso di riformare la legge sulla stampa e quella sulle riunioni. Gli editori di giornali d'ora in poi devono depositare una cauzione di cinquecento lire turche. Le adunanze non si potranno tenere che in locali chiusi, e la polizia avrà il diritto di vietare le adunanze che le parrà.

Un ministro turco
aggredito da una banda albanese

Salonicco 15. — Si annunzia da Ipek che una banda d'arnauti aveva progettato d'assalire la commissione per le riforme diretta dal ministro dell'interno, mentre era in viaggio da Ipek per Diacova Presso Lokra fu tesa un'imboscato, dalla quale si sparò contro la scorta che accompagnava il ministro.

Si sottace il numero degli uccisi. Un ufficiale della scorta, ferito, fu trasportato a Ueskub. Si dice che in realtà si voleva aggredire il ministro stesso. Per suo ordine furono immediatamente incaricati un battaglione e alcune batterie d'artiglieria d'inseguire gli arnauti.

La situazione in Albania si aggrava

SALONICCO, 15 — Malgrado le smentita ufficiale risulta da precise informazioni che la commissione ministeriale delle riforme in Macedonia e Albania presieduta dal ministro dell'interno fu assalita a più riprese da una banda di Albanesi a Aifek Diakova Prizeno. L'avanguardia che precedeva la commissione cadde nelle imboscate preparate dalle bande. Combattimenti violenti avvennero dalle due parti si ebbero morti e feriti.

Un battaglione e artiglieria si inviarono sul luogo per proteggere la commissione.

Si assicura che se il ministro dell'interno continuerà il suo viaggio verso Scutari, Tirona El Hassan e Dibia le difficoltà numenteranno.

Bordin Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suo. Tip. Bardusco.*

Come nel 1909

L'opinione a Sacile non è cambiata dal 1909 in poi. Coloro che soffrono di malattie e di disturbi come quelli narrati qui appresso, potranno, oggi più che mai, sperare e riprendere coraggio leggendo la seguente dichiarazione che rilasciava precisamente in quell'anno il Signor Pietro Peruch, *Piazza della Fiera,* 182, Sacile.

«Sono stato quindici giorni a letto per un forte dolore di schiena che mi ha fatto molto soffrire, costringendomi a smettere il lavoro. Se mi chinavo mi venivano dei capogiri talmente forti che minacciavano di farmi cadere. Ho fatto uso di tintura d'iodio e diverse medicine, ma il dolore ha continuato ad aumentare anzichè diminuire.

«Ebbi occasione di conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e di provarle. Subito dopo aver preso la prima scatola sono stato tanto bene da essere in grado di riprendere il mio lavoro. Finalmente dopo sei mesi di sofferenze posso dire di sentirmi bene e di essermi liberato di quel terribile male. Farò sempre al vostro prezioso rimedio molta propaganda fra i miei amici e conoscenti.

(Firmato) Pietro Peruch ».

Più di due anni dopo il Signor Peruch aggiunge: «Con vivissimo piacere vi attesto nuovamente che dalle vostre Pillole ho tratto un beneficio immenso. Non ho più sofferto dolori renali nè articolari e ricorderò sempre con gratitudine il vostro prezioso farmaco».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigera la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

S. Vito al Tagliamento

APPALTO costruzione edificio scolastico per L. 117.225. Unico incanto a schede segrete 15 aprile p. v.

La réclame è l'anima del commercio.